

IO, MERO NERO

© 2020 Lorenzo Zanardo

© 2020 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *Scintille*: Marzo 2020
ISBN: 978-88-99291-XX-X

In copertina: *Angel fish*
© Omnibus

www.edizionilagru.com

LORENZO ZANARDO

IO, MERO NERO



Edizioni La Gru

*Ho smesso di cercarmi in un vuoto che
non mi appartiene.*

*Non mi racconto né per le lacrime,
né per i sorrisi.*

*Io scrivo per ritrovarmi in questo deserto,
e perché qualcuno mi ascolti cadere nell'abisso*

Oceani di lacrime

Affacciato sull'oceano dei tuoi occhi blu.
Eri la finestra attraverso la quale
guardavo il mondo.
E quel mondo finalmente mi piaceva.

Bastava una goccia di quell'oceano sul
tuo viso per farmi restare.
Però mi stavi lasciando andare.

Pensavo che da quel mare immenso
potesse sorgere Venere.
Ma quel vortice profondo mi portava negli
abissi.
E mi mancava la luce del sole.

Vorrei solo tornare ad essere quel
gelsomino sulla superficie dell'acqua.
Ma solo ora comprendo che la pioggia
della mia tempesta sono le mie lacrime.
Che ho fatto cadere per rivedere quel
oceano azzurro che eri tu.

Tramonti Soavi

Potrei guardarlo per ore dormire.
Chissà a cosa pensa.
Chissà cosa sogna.
Morfeo,
stai donando a lui riposo
o un magnifico spettacolo a me?

Il suo pesante sonno scandisce le mie
letture.
La sua pelle al Sole, come una foglia
d'oro.
I suoi capelli Soavi fra le mie dita.

Il suo sguardo più dolce del miele.
I suoi occhi sorridenti contagiano le mie
labbra.
Ogni suo difetto è pennellata di artista.

Cosa mi renda pazzo di lui non lo
capisco...
Sarà il fatto stesso di non capirlo che mi fa
impazzire?

Epistola al dolore

Caro male,
ti scrivo da fuori. Come stai?
Era da tempo che non ti sentivo.

Io tutto bene, o perlomeno è quello che direbbe chi mi guarda. Sai, ogni tanto mi pesi. Non lo dico con cattiveria eh. Solo che mi piacerebbe non sentire il cuore stretto in una morsa, una tagliola. Fitta dopo fitta scende la prima lacrima. E poi la seconda. La terza...

Caro dolore,
come fai a insinuarti anche nelle cose più belle? Come un'edera ti avvinghi ai sentimenti più forti, alle emozioni più belle e li strozzi.

Cosa sto imparando dalla vita?
Che amare non garantisce un lieto fine;
che amare significa prendere tutto: sorrisi,
sguardi, gioie, paure, ma soprattutto
dolore.
Per sempre tuo.
Me.

Ti amo

Blu.

Questo dolore,
questo mare di lacrime.

Tutto perché non lo capisci.

Ma cosa non capisci? Cosa non capisco
io?

Mi manca il velluto dei tuoi baci.

Mi manca morderti il labbro, il sapore
della tua pelle.

Mi manca il tuo sorriso, che anche se non
ti piace mi fa sempre impazzire.

Mi mancano le tue facce da imbecille.

Mi manca ridere insieme mentre siamo a
letto.

Mi mancano i tuoi abbracci come alle
spine mancano i petali.

E so che ti fa male, fa male anche a me.

Ma io ti amo, come le rose amano il
sangue degli amanti che le colgono.

Vuoto

Il mio problema siete voi.
Questa costante crepa sulla cicatrice.

Non la capirete mai perché vi fermate ai
miei sorrisi, ai miei commenti, alle mie
bizzarre espressioni.

Ma gli occhi nessuno me li ha mai
osservati.
Il vuoto che c'è dentro fa paura,
soprattutto a me.

Io vi disprezzo

Disprezzo gli assassini,
sempre il pugnale puntato al petto
sbagliato. Lame bruciate, nere,
disinfettate a vostro dire. Cancrena.

Disprezzo i ladri,
mani sudice che trafficano organi.
Cuori di bambino strappati dalle carcasse.
Randagi cani vigliacchi e senza amore.

Disprezzo i bugiardi,
lingue di serpe che seducono a sensuali balli.
Sussurrano sillabe vacue e ipnotiche.
Masticano le carni anestizzate da menzogne.

Disprezzo me stesso, più di tutti.
Perché i miei silenzi e i miei pianti in
solitudine non valgono più di un sorriso
falso a un estraneo.

Non lo hai capito

Mesi, giorni, ore, minuti, secondi passati
assieme.

Neanche una lacrima mi sono lasciato
sfuggire.
Tutto per non aggiungere peso ai tuoi
macigni.

Ma dentro avevo un vuoto che solo tu
potevi riempire, e sapevo che quando te
ne saresti andato sarei tornato il deserto
di polvere che sono sempre stato.

La maschera

Ognuno di noi veste perennemente
maschere. Malta su una facciata di
mattoni falsi.

Pochi hanno il coraggio di grattarsi via la
propria.
Pochissimi sono capaci di grattare via
quella degli altri.
Pur di farlo si consumano le unghie e le
dita.

Conoscendosi le maschere si sgretolano e
svelano quanto vuoto ci sia sotto ad una
vita di teatri.

Io serpe

Tra i passi stanchi della gente cerco di non essere calpestato, ma Dio voleva che mangiassi la polvere e strisciassi come un verme.

Questa muta non si toglie più, mi lacera la pelle, mi stringe il collo. Soffoco.

Con te il cuore mi saliva in gola e ho finito per avvelenarlo col mio stesso morso.

Hai un pugnale in mano, usalo.
Tu solo puoi trafiggere la testa e il cuore con un unico colpo.

Ormai non dormo più

Continuano a passare le notti.
Continuo a prendere i farmaci.
Continuo a pensarti.

E non sparisce questo ronzio in
sottofondo, ma cos'è? Questo silenzio
assordante nel letto non mi lascia
riposare.

Eri la mia morfina, la mia melatonina,
il mio sedativo.

E ora le notti sono nere, e io sono cieco.
Non vedo più la Luna.

Ma io sono stanco, per favore
lasciatemi dormire.